

Nacque a Clermont nel 1623. Ingegno precoce, conseguì brillanti successi negli studi fisici e matematici. Fra gli 11 ed i 12 anni scrisse un *Trattato sui suoni*; a 16 anni compose un *Trattato sulle sezioni coniche*; due anni dopo inventò una *macchina aritmetica*, precorritrice delle attuali macchine calcolatrici. Dopo un periodo di vita mondana, pur continuando la sua attività scientifica, si rivolse alla meditazione dei problemi dell'esistenza. In seguito ad una profonda trasformazione religiosa (rivelazione folgorante nella notte del 23 novembre 1654) si ritirò, come ospite, nell'abbazia di Port-Royal. Morì nel 1662.

Opere: *Lettere provinciali* (pubblicate sotto lo pseudonimo di Luigi Montalto); *I pensieri*

La posizione particolare di Pascal è data dalla sua qualifica di scienziato e di filosofo.

Lo scienziato

Come scienziato, Pascal fu un *maestro del metodo scientifico*, unendo esperienza e deduttismo cartesiano, e fu un *ricercatore* instancabile di verità scientifiche. Maestro di metodo

Statica dei fluidi

Studiò la statica dei fluidi ed enunciò il principio che "la pressione esercitata su una parte di un fluido si trasmette con uguale intensità in tutta la massa ed in tutte le direzioni". L'applicazione di questo principio portò all'invenzione del *torchio idraulico*.

Macchina matematica

Per abbreviare i calcoli costruì una *macchina matematica*.

Fisica

In matematica perfezionò il "calcolo degli indivisibili", presentò una "teoria delle coniche" e fondò il "calcolo delle probabilità", che ha grande importanza in fisica. Conosciute le esperienze del Torricelli sul barometro scrisse le *Expériences nouvelles touchant le vide* (Nuove esperienze sul vuoto), nel 1647, in cui rivendicò il valore dell'esperienza nelle questioni di fisica e dimostrò, contro l'opinione di Cartesio, la possibilità dell'esistenza del vuoto.

Il filosofo

Orientamento religioso

Come filosofo, Pascal si apre ad una prospettiva profondamente religiosa. Egli è l'interprete più sensibile del conflitto che si andava delineando fra la concezione meccanicistica cartesiana, tendente ad interpretare tutta la realtà in termini rigorosamente razionali, e l'esigenza religiosa, che non poteva essere soddisfatta dalla presentazione astratta e riduttiva del divino, come l'aveva abbozzata Cartesio.

Spirito di geometria

Insufficienza della deduzione

Anche per Pascal la *deduzione matematica* o *spirito geometrico* è il tipo perfetto di conoscenza, come voleva Cartesio, ma *esso non è sufficiente*. Il mondo infatti è infinito in grandezza ed in piccolezza. L'infinità reca con sé l'incomprensibilità; quindi questo mondo non è racchiuso nella nostra scienza. Noi siamo fuori proporzione con la natura e non possiamo giudicarla nell'insieme ed, in modo esauriente, nei suoi particolari.

Inadeguatezza della scienza

Spirito di finezza

Destino dell'uomo

La ragione umana, sebbene realtà sublime, ha limiti ben definiti e ci lascia ignoranti sul nostro destino e sulla nostra natura. Se la filosofia fosse fine a se stessa, se fosse solo ricerca teoretica ed interpretazione del mondo fisico, si tratterebbe solo di confessare la nostra inadeguatezza, ma la filosofia deve chiarire il senso ed il significato della vita. A tale compito impossibile per lo spirito geometrico, soddisfa un'altra facoltà, lo spirito di finezza, il cuore. Appellandosi al cuore Pascal non ricorre ad una forma di conoscenza sensibile o di effusione del sentimento. La conoscenza del cuore è la conoscenza intuitiva dei primi principi e delle esigenze spirituali dell'uomo.

Cuore

La distinzione fra *spirito geometrico* e *spirito di finezza* corrisponde, in certo modo, alla distinzione filosofica fra ragionare ed intuire. Il ragionare consiste nel raggiungere una verità discorsivamente e mediamente, ossia per mezzo di altre verità intermedie; l'intuire invece è il cogliere una verità immediatamente e direttamente, senza il ricorso ad altre verità intermedie.

Col cuore si colgono, quindi, quelle verità che sfuggono alla scienza, alle sue dimostrazioni razionali e si prende contatto con l'intima struttura del proprio essere. La verità ricercata da Pascal non è astrattezza, ma concretezza e consiste nella soluzione del problema dell'uomo storico, il quale non è solo ragione, ma sentimento, passione, enigma vivente, complesso di contraddizioni, la cui presenza in un solo essere è incomprensibile. *E' collegato al mondo superiore con l'intelligenza*: "Tutta la nostra dignità non consiste che nel pensiero"; *tuttavia è un essere decaduto*, turbato nel suo spirito da immagini confuse e da passioni sregolate.

Uomo storico

Enigma umano

L'uomo è cosciente della sua miseria; la consapevolezza è un aspetto della sua grandezza, ma è pure la sorgente della sua infelicità e dell'inquietudine che non gli consente di rassegnarsi alla sua condizione. Perciò l'uomo cerca di non pensare più, rifugge dal rivolgere lo sguardo su di sé; rivolge il suo sguardo all'esterno per uccidere la noia ed il senso di inutilità che minaccia di gettarlo nella disperazione e *cerca di stordirsi nel gioco e nel divertimento (divertissement)*, caratterizzati dalla tensione incessante e dall'attesa di qualche cosa (la vincita); essa non è desiderata tanto per sé, quanto per l'emozione e la tensione che procura.

Divertissement

La risposta dei filosofi e del Cristianesimo

I filosofi hanno studiato questo enigma che è l'uomo; nel tentativo di decifrarlo, alcuni (gli stoici) ne hanno esaltato la grandezza; altri (gli epicurei) ne hanno sottolineato crudamente la miseria. Che cos'è l'uomo? Che cosa cerchi è oscuro, ma vi è un fatto evidente: *l'uomo è in una condizione di squilibrio*.

Stoici ed epicurei

La soluzione definitiva alla condizione umana viene offerta dal Cristianesimo. *l'unica dottrina capace di fornire le ragioni della grandezza e della miseria dell'uomo*.

Cristianesimo

L'essere dell'uomo storico è caratterizzato dal fatto di essere una *creatura decaduta per la colpa di origine, ma salvata dalla redenzione di Cristo*. Adamo e Cristo, peccato e grazia, sono i due fatti che sciolgono l'enigma dell'uomo. La salvezza perciò è possibile se si accetta Dio e la rivelazione cristiana. Ma come arrivare alla fede nel Cristianesimo?

Salvezza

La fede è senza dubbio un dono¹ gratuito, ma è pure una scelta² personale, la quale si deve fondare su motivi di credibilità. Ma Dio è misterioso e nascosto: "Egli è rimasto nascosto sotto il velo della natura che ce lo ha nascosto sino all'Incarnazione; e quando è stato necessario che apparisse, si è nascosto ancora di più, coprendosi con l'umanità".

Fede

Dio nascosto

La questione se Dio esista o non esista è decisiva per la vita. Ma "con la ragione voi non potete fare né l'una né l'altra scelta: con la ragione non potete sostenere nessuna delle due".

Pascal si pone quindi dal punto di vista dell'ateo, sostenitore di principi chiari e razionali. L'ateo sa di essere obbligato ad operare una scelta, deve giocare una scommessa fra esistenza e non esistenza di Dio ed una vita ultraterrena.

Pascal dimostra che è almeno conveniente, anche secondo questa razionalità, ricercare Dio (*argomento del pari*). L'ateo deve essere sollecito soltanto del proprio interesse; perciò gli conviene puntare sull'esistenza di Dio. Se Dio non esiste l'ateo perde ben poco, avendo rinunciato solo a pochi piaceri della vita presente; ma se Dio esiste l'ateo, non puntando su di lui, per mantenere i pochi vantaggi della vita, perde il bene infinito della felicità eterna.

Argomento del pari

L'argomentazione pascaliana, nella sua paradossalità, vuole sottolineare il carattere decisivo di impegno personale contenuto nell'esistenza di Dio. L'esistenza di Dio non è un semplice teorema, cui si possa rispondere con una dimostrazione geometrica.

Riconosciuta la necessità della religione, l'uomo deve vincere le resistenze delle cattive abitudini ed aprirsi al dono della fede, che non è una certezza di tipo matematico, ma è accettazione consapevole di un rischio, che tuttavia conduce a realtà che il ragionamento scientifico non può sfiorare, ma è per l'uomo il solo fine importante.

Religione

Rischio della fede

Il pensiero pascaliano, meraviglioso nelle sue folgoranti intuizioni, culmina in una specie di misticismo. Si rivolge agli uomini concreti per salvarli e li vuole salvare mediante l'accettazione del dato rivelato.

L'importanza di Pascal è grande, perché egli si trovò ad operare in un momento in cui l'esigenza razionalistica delle idee chiare e distinte consumava la rottura fra fede religiosa e filosofia. Pascal è la protesta dell'anima moderna contro la filosofia separata o negatrice della fede. Profondamente imbevuto delle esigenze del pensiero moderno, egli ha tentato una nuova sintesi tra fede e ragione.